**Alessandro Andriolli**

50 anni, licenza media inferiore, operaio di 3° livello alla Bassano Grimeca di Ceregnano (Ro) (ruote, mozzi, gruppi freno per moto, 1.200 addetti), militante di base del sindacato. Sposato con due figli.

***Intervista di Giovanni Sbordone***
Registrata nella sede della Fiom di Rovigo il 6 marzo 2001.

*Nota*
*L'intervistato è inizialmente piuttosto intimorito, si sente sotto esame. A vicende personali piuttosto interessanti associa spiegazioni estremamente semplici e "fatalistiche", e quindi risposte molto brevi.*

*Mi dica della famiglia dei suoi genitori: dove vivevano, cosa facevano...*
Vivevano dove vivo io, a Lama; mio padre faceva l'agricoltore, aveva un po' di terra, e la mamma faceva la commerciante.

*Ha fratelli?*
Sì, ho un fratello.

*Che grado di istruzione avevano i suoi genitori?*
Non so, che scuole facevano una volta?... Le elementari, l'avviamento. Comunque non erano diplomati.

*Lei è coniugato: cosa fa sua moglie?*
Mia moglie ha anche lei la licenza media.

*E i suoi figli?*
Hanno 17 e 9 anni: la femmina fa le superiori, e il maschio le elementari.

*Che tipo di casa ha? In affitto?*
No, la casa è mia.

*Del paese, cosa mi dice?*
È un paesetto piccolo, una frazione di Ceregnano, a circa 13 chilometri da Rovigo.

*E che tipo di ambiente è? È diffusa la militanza sindacale o politica?*
Molto poco; è troppo piccolo. Conosco anche dei sindacalisti, che lavoravano con me, ma pochi.

*Si dice sempre che nel Veneto la provincia di Rovigo, essendo la più vicina all'Emilia, zona tradizionalmente molto rossa, sia quella più politicizzata; lei ha questa impressione?*
Beh, proprio rossa rossa no; forse più una volta. Ci sono stati tanti immigrati che sono andati via, adesso non c'è più tanta gente, ci sono tanti extracomunitari...

*Nella sua azienda ce ne sono?*
No, ce ne sono pochi; non so se dipenda dal datore di lavoro o se dipenda da loro che non vogliono venire in fabbrica.

*Lei mi ha detto che è nato a Rovigo; quando si è trasferito?*
Sono nato all'ospedale di Rovigo, ma ho abitato sempre a Lama.

*Che ambiente frequentava in paese, da ragazzo? Frequentava la parrocchia? C'erano associazioni ricreative politiche o di altro tipo? Che luoghi di ritrovo c'erano?*
Beh, frequentavo poco la parrocchia. C'erano il bar e il cinema, e non c'era altro.

*Faceva sport?*
No.

*Quali sono state le sue prime esperienze nel mondo del lavoro?*
Ho fatto due campagne in zuccherificio, quando avevo circa 18 anni; e poi nel '72 sono entrato in fabbrica, alla Bassano, qui a Ceregnano; e sono ancora lì...

*Che tipo di lavoro fa?*
Si fanno ruote e mozzi.

*È un'azienda grande? Quanti impiegati ha?*
Sì, è grande, sulle 1.400 persone.

*Manodopera femminile?*
No, il padrone non vuole manodopera femminile.

*E il padrone non vuole neanche gli immigrati?*
Non so per gli immigrati di chi sia la colpa; per certo si sa che non vogliono le donne. Adesso sembra che si stia muovendo qualche cosa, a forza di...

*E come mai?*
Forse perché le donne richiedono più assenze degli uomini.

*Ma è un lavoro molto pesante fisicamente?*
No, ci sono dei lavori che potrebbero fare benissimo le donne.

*Dell'ambiente di lavoro e dei rapporti coi sindacati cosa mi può dire?*
I rapporti tra i sindacati, tra le varie confederazioni, sono un po' più tesi di una volta, che c'era più unità; adesso non so come andrà a finire, anche al livello nazionale adesso ci sono delle rotture, e chi ci rimette alla fine siamo noi.

*Lei ha cominciato agli inizi degli anni Settanta, quindi ha vissuto anche un periodo di trasformazioni...*
Si sentiva ancora odore del Sessantotto quando sono entrato io; c'erano le lotte, c'erano gli scioperi una volta. Adesso scioperi non se ne fanno più...

*E perché, secondo lei, non si sciopera più? È colpa del sindacato?*
Può darsi che adesso, essendoci il centrosinistra, si scioperi meno. Adesso vedremo quando va su Berlusconi se si sciopera... Speriamo che vada su il centrosinistra per carità... Ma ci sono anche tanti operai che votano Berlusconi, e quello è il brutto.

*Secondo lei ci sono anche operai che si iscrivono ai sindacati "storici", come la Fiom, e poi votano Berlusconi?*
No, che si iscrivono alla Cgil e poi votano Berlusconi, no; questo è quasi sicuro. Quelli che votano Berlusconi forse è perché si fanno affascinare da quel sorriso smagliante che ha; e tanti dicono: "Proviamo, poi si vedrà cosa succederà, semmai cambiamo ancora".

*È ancora molto diffusa la partecipazione alla Cgil, per esempio nella fabbrica dove lavora lei?*
La Cisl ha la maggioranza.

*In generale, secondo lei c'è ancora un'identità politica nella Cgil?*
C'è ancora; sai cosa manca? Si fa fatica a trovare i delegati, delegati che hanno i *coglioni*, che hanno coraggio; i delegati adesso lo fanno tanto per fare, perché vengono invogliati magari da un altro, si iscrivono ma poi non hanno più la forza... non sono più come una volta... E sì che ci sono anche molte persone che sono diplomate, che dovrebbero introdursi. Invece, almeno alla Bassano, mancano delegati; ci sono ma non riescono ad avere un confronto... Ce n'è uno che fa il suo dovere; ma cosa succede se sta a casa? Questa è la mia paura: non c'è un ricambio. I vecchi delegati, quelli di una volta, si facevano più rispettare; poi sono andati in pensione, e i ricambi non sono stati all'altezza.

*Quando lei ha cominciato, a fine anni Sessanta, inizio anni Settanta, ha conosciuto la generazione precedente: le raccontavano le loro esperienze, la loro storia?*
Più che quello che mi hanno raccontato, è quello che si vedeva in televisione: c'era il Sessantotto, si vedevano le varie confusioni che c'erano.

*Ma lei, prima di entrare in fabbrica, aveva già interesse per il sindacato o comunque per le questioni sociali?*
Guarda, io prima di andare in fabbrica ero andato volontario in aeronautica, ho fatto venti mesi e poi da coglione sono venuto via, che potevo rimanerci: sono gli sbagli che si fanno da giovani; e dopo si pagano.

*In che anno, questo?*
Nel '69: quando hanno buttato la bomba a piazza Fontana, io ero a Milano.

*Insomma lei è l'unico che nel Sessantotto si è arruolato volontario, ha fatto diverso dagli altri...*
Ero nell'aeronautica comunque, non nella polizia...

*Ma allora, quando è entrato in fabbrica, lei si aspettava quello che avrebbe trovato o è rimasto sorpreso di queste lotte, di questi scontri...*
No, non sono rimasto sorpreso... una volta si facevano sempre, c'era più lotta; adesso non si fa più niente. Adesso "va tutto bene", in fabbrica...

*Cosa ricorda principalmente di quel periodo? Lo ricorda con rimpianto?*
Una volta, si licenziava di più, c'era più controllo: allora si trovava tanta manodopera, mentre adesso se ne trova pochissima, per cui adesso rimangono di più di una volta; adesso si licenziano loro, più che essere licenziati.

*E in quel periodo gli operai erano tutti uniti?*
C'era più unità, una volta; non so se sia perché c'erano dei delegati che avevano più carisma, e si dava più importanza agli operai. Adesso ci sono delegati che forse non danno più questa sensazione agli operai.

*E poi negli anni Settanta sono cominciate le trasformazioni tecnologiche, l'introduzione dell'informatica... è cambiato il tipo di lavoro?*
Alla Bassano è iniziata molto dopo, saranno dieci anni... sarà da dieci anni a questa parte che è cambiato il tipo di lavoro: più robotica, perché una volta si faceva tutto manualmente, anche nel mio reparto; adesso ci sono tutte macchine.

*E i ritmi di lavoro?*
Ci sono dei posti dove non si sta male, e dei posti dove i ritmi di lavoro sono abbastanza elevati; poi ci si dà il cambio, perché non puoi neanche stare dalla mattina la sera sempre in quel posto lì, altrimenti si impazzirebbe.

*Lei che tipo di orario fa? Il giornaliero o il turnista?*
Il giornaliero.

*E fra il lavoro che faceva all'inizio degli anni Settanta e quello che fa adesso, quale le sembra meglio?*
Io faccio sempre quel lavoro, più o meno.

*Non c'è stata una trasformazione?*
No.

*Mi spieghi un momento che lavoro fa?*
Nel mio reparto si assembla il ferodo alla parte metallica: viene data della colla al ferodo, e viene assemblato tramite delle molle che spingono.

*Ed è un lavoro molto meccanizzato?*
Adesso c'è una macchina che lo fa, ma ci deve essere sempre l'uomo che la muove.

*Ma è meno faticoso di come era prima?*
È sempre la stessa cosa.

*E dal punto di vista del padrone della fabbrica, secondo lei, l'introduzione delle macchine ha aumentato molto i guadagni?*
Sono aumentati parecchio: si sono fatti le uova d'oro, gli imprenditori, in questo periodo. Mentre la paga non è tanto aumentata; anche perché uno che viene a lavorare adesso, un giovane, prenderà 1 milione e mezzo, 1 milione e 600 mila. Cos'è 1 milione e 600 mila? Ci sono dei reparti che ci si fa un culo così...

*L'ambiente di lavoro è confortevole? E i rapporti con i compagni di lavoro?*
Sono abbastanza buoni, non possiamo lamentarci, nel reparto nostro. Ci sono dei reparti dove non si sta male, e altri dove uno si fa proprio il mazzo... la fonderia, per esempio, una volta era più dura; adesso è tutto automatizzato.

*E per quanto riguarda la funzione del sindacato? Sono stati ottenuti, in questi anni, dei risultati?*
Sì, il sindacato ha ottenuto dei risultati; ma si potrebbe ottenere di più, se le varie confederazioni andassero più d'accordo. Invece c'è magari una che... per me la Cgil è la più seria di tutte, e non perché ci sono iscritto io. Le altre confederazioni non si sa mica se stiano da un parte o dall'altra... Vorrei sapere bene che cosa vogliono fare, perché in fin dei conti sono gli operai che pagano il sindacato; e se gli operai pagano, dovranno avere...

*L'importanza del lavoro nella vita delle persone: secondo lei, una volta le persone si identificavano di più in base al proprio lavoro, per cui un operaio si sentiva prima di tutto un operaio? Mentre adesso, magari, non considera il proprio lavoro la cosa più importante; per esempio uno può sentirsi più vicino a una persona della stessa età che fa un altro lavoro, che non a un operaio di un'età diversa...*
Ormai uno va a far l'operaio, e la prende con filosofia: sta lì, fa il suo lavoro, perché se non la prende con filosofia impazzisce. Uno che è giovane pensa: "Io inizio così, e poi cambio": anch'io dicevo così, e sono ancora lì. Sono stufo, ma sono ancora lì. E tanti fanno così: io mi meraviglio perché c'è anche tanta gente diplomata; ci sono periti elettronici che si accontentano di fare lavoro manuale... non hanno ambizioni.

*Ci sono anche molti impiegati?*
Non proprio tanti.

*E che rapporti ci sono tra impiegati e operai? Ognuno per conto proprio?*
Non è che ci sia proprio un rapporto stretto, anche perché non sono in tanti...

*Dunque: ci sono state, come si diceva, queste grandi trasformazioni tecnologiche e anche sociali. Cosa è cambiato?*
È la società che ormai è cambiata; non è colpa degli operai, né dei sindacati. Si vede anche in televisione: è tutto cambiato.

*Ma il sindacato riesce a seguire questi cambiamenti, o è rimasto indietro, a rappresentare la situazione com'era anni fa?*
Mah, dicono che la Cgil è rimasta un po' indietro, e che invece le altre confederazioni sono più avanti; ma non so cosa voglia dire.

*Magari adattarsi di più alle nuove situazioni...*
E quali sono le nuove situazioni? Lavorare di più e guadagnare meno?

*Ma ci sono stati dei cambiamenti di fondo della società...*
Sì, si vede anche in televisione, e si vede anche in fabbrica.

*E allora il sindacato, e la Cgil in particolare, cosa potrebbero fare per cercare di adeguarsi a questi cambiamenti, o di contrastarli?*
Non è mica semplice dire quello che dovrebbe fare... Cosa vuole, l'operaio? Vuole più soldi, perché guadagna poco; la fabbrica invece, in questi anni, guadagna di più, tanto di più: si son fatti le uova d'oro, i padroni, mentre dalla parte nostra è sempre uguale.

*La sua fabbrica esporta all'estero?*
Esporta dappertutto: è una delle più grandi d'Europa. Lavora per la Piaggio, per la Honda, per tutte le moto, le biciclette. È enorme: è una delle fabbriche al mondo che lavora più alluminio.

*Mi ha detto che suo padre faceva l'agricoltore; lei ha mai pensato di continuare la stessa strada?*
No, perché non è che avesse tanta terra, da poter vivere tutti, ne aveva poca; e poi c'era anche mio fratello, che è stato un po' più a casa di me, ma dopo si è deciso anche lui ad andare in fabbrica.

*E che impressioni ha avuto, le prime volte che è andato a lavorare in fabbrica? Suo padre cosa le ha detto?*
Mio padre voleva che studiassi, perché economicamente ne avevo la possibilità; e io invece non ho voluto studiare: le solite cappelle che si fanno da giovani! E alla fine sono andato a finire in fabbrica: e muori in fabbrica, dopo. Ti seppellisci in fabbrica ed è finita.

*Ma tra i suoi compagni di lavoro, quando è entrato in fabbrica, ce n'erano tanti che come lei venivano da famiglie che lavoravano la terra, e che erano la prima generazione a entrare in fabbrica, o c'era già una tradizione?*
Non tanti; anche perché, quando sono andato io, eravamo in ottanta, eravamo pochi. C'era praticamente tutto il paese che lavorava lì; dopo la fabbrica si è espansa.

*È un lavoro nocivo per la salute?*
Ho lavorato 18 anni l'amianto; è per quello che ho fatto domanda per vedere se riusciamo ad avere qualche cosa; la mia paura è che se va su Berlusconi, adesso... allora è dura.

*Come mai si è iscritto proprio alla Fiom?*
Io ho iniziato iscrivendomi alla Uil, sono stato iscritto cinque o sei anni; poi il delegato della Uil è stato trasferito in un altro reparto, ed è rimasto il delegato della Cgil.

*Allora è più una questione di persone...*
Sìì quando si entra in fabbrica un sindacato vale l'altro...

*Ma lei conosceva già quello della Uil?*
Sì, li conoscevo tutti e due. Poi mi sono iscritto alla Cgil; ma allora era uguale, perché non sapevo. Poi col tempo ho visto la differenza tra sindacato e sindacato: non per sviolinare la Cgil, ma mi sembra che faccia di più l'interesse dei lavoratori.

*Ma quando è entrato, era automatico iscriversi a un sindacato? Tutti lo facevano?*
No. Anche adesso ci sono un sacco di non iscritti...

*Ma all'epoca?*
All'epoca uno se voleva si iscriveva; però la maggior parte era iscritta. Adesso, invece, tanti non sono iscritti.

*L'atteggiamento della politica verso il lavoro: secondo lei la sinistra al governo ha cambiato qualcosa? Si aspettava qualcosa di più?*
La sinistra non è più sinistra come una volta: è il centrosinistra. Ma la sinistra non può neanche fare più di così; ci vorrebbe Bertinotti, ma non può mica, perché ha le sue idee... Perfino Cossutta è andato col centrosinistra!

*Nella sua azienda ci sono corsi professionali?*
Sì, li fanno spesso, quelli pagati dalla Regione e dalla Cee.

*E lei ha partecipato?*
Non me l'hanno mai chiesto: sono troppo vecchio!

*All'epoca delle occupazioni delle fabbriche, da voi ci sono state occupazioni?*
Sì, si è occupata la fabbrica, abbiamo messo anche le tende davanti ai portoni...

*Per quanto tempo? E in che anni?*
Per due-tre giorni, negli anni tra il '75 e l'85, non dopo.

*I concetti classici del sindacato e della sinistra, come lo sfruttamento o la lotta di classe, secondo lei sono ancora, in questi termini, attuali? Per gli operai più giovane, in particolare, hanno ancora un senso?*
Lo sfruttamento? Ci sono dei reparti dove ancora c'è da lavorare bene.

*Ma proprio a livello dei termini: sente mai parlare, per esempio, della lotta di classe?*
La lotta di classe? In fabbrica nostra? Non se ne sente più parlare, ormai; basta lotta di classe!

*E, secondo lei, fino a quando se ne è parlato?*
Fino all'80, dopo basta. Ma se ne parlava poco anche allora, di lotta di classe. Anche perché poi la nostra è una fabbrica giovane; di lotta di classe si parlava alla Fiat, nelle fabbriche vecchie; la nostra ha trent'anni, ma è sempre giovane lo stesso.

*Era appena stata fondata, quando è entrato lei?*
Sì, era a Bologna prima; poi l'hanno portata qua in Polesine.

*E i fenomeni di cui si sente parlare, per esempio la globalizzazione o l'Europa unita, secondo lei come possono influire sul suo lavoro, o su quello degli operai più giovani della sua fabbrica?*
Io non la vedo bella: vedo in negativo la globalizzazione.

*Però se mi dice che la sua fabbrica esporta in tutto il mondo, in qualche modo la globalizzazione c'è già...*
Sì, c'è già; anche una volta si esportava, ma non si parlava di questa globalizzazione; non so cosa succederà col tempo, ma sono un po' scettico, non la vedo tanto bene.

*Pensa, per esempio, che i lavori più faticosi verranno presi sempre più dagli extracomunitari?*
Succede già adesso, ma in fabbrica nostra non ci sono extracomunitari. Ce ne sono pochissimi, uno o due...

*Però probabilmente saranno sempre di più, in futuro.*
Sì, è probabile.

*Secondo lei, un operaio metalmeccanico che comincia a lavorare adesso, ha idea di quello che la classe dei metalmeccanici ha rappresentato in passato?*
Non ha idea. Lavora, aspetta che vengano le cinque per andare a casa, e poi... non gli interessa niente.

*E lei, in veste di quello che ha più esperienza e più memoria, ne parla mai con gli altri? O magari con quelli della sua generazione, ricordando?*
Ce ne sono pochi, ormai, della mia generazione... E a quelli più giovani non interessa niente. Aspettano che venga il 10 per prendere la paga. E basta. Sono i tempi che sono cambiati, ormai, c'è poco da fare.

*Crede che un lavoro di fabbrica come il suo continuerà ancora nel tempo, o magari verrà sostituito, o meccanizzato? A un ragazzo che comincia questo lavoro adesso, potrà capitare come a lei di continuare ancora tra 25 anni?*
No, non esisterà più.

*Perché verrà meccanizzato, o piuttosto perché, proprio per questo fatto della globalizzazione, le fabbriche verranno trasferite nel Terzo mondo?*
Questa è la nostra paura; si vede anche adesso in televisione: hanno spostato tante fabbriche in Romania, dove la manodopera costa pochissimo.

*Oppure può essere la manodopera a venire qua...*
C'è anche una cosa da dire: per paura che succeda così, sei un po' condizionato quando chiedi gli aumenti; non puoi chiedere tanto, se no quello porta via tutto... Abbiamo anche quel condizionamento lì.

*Bene, mi sembra che ci siamo. Le viene in mente qualcosa da aggiungere? Se le dicessero: "Dobbiamo fare questa cosa sulla storia della Fiom", le verrebbe in mente qualcosa di interessante da dire, dalla sua esperienza?*
Io vorrei che la Fiom avesse un po' più delegati; ce ne sono pochi, e quelli che ci vanno non sono più come una volta, hanno paura, non hanno la forza di affrontare gente che ha studiato; ci sono degli avvocati, non tutti hanno la competenza... La mia paura è che un po' alla volta non ci sia più niente, non ci siano più delegati...

Criteri usati nella trascrizione: *alcuni tratti del colloquio, che si sono svolti in dialetto o in linguaggio semi-dialettale, sono stati tradotti in italiano nel testo. La trascrizione riproduce abbastanza fedelmente la veloce successione di domande e di risposte di cui è costituita l' intervista che, se pure ne rende poco scorrevole la lettura, corrisponde d' altronde a una certa riservatezza del testimone di fronte al registratore.*